



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Settantatreesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI

● *La direttiva europea chiede la riduzione severa del loro uso e invita a far uso di sistemi alternativi alla sperimentazione, utilizzando provette e cellule*

● *In Italia un polo d'eccellenza, in via di riconoscimento al ministero come Centro di riferimento per i metodi alternativi, applica alla lettera la direttiva*

● *La svolta etica della scienza è possibile. I metodi alternativi sono il ponte per il futuro. L'Istituto zooprofilattico di Brescia è la punta di diamante*

STEFANIA PIAZZO

«Ci crediamo». Una professione di fede enunciata dentro le mura di una comunità scientifica fa sempre effetto. Non puoi rinunciare a guardarci dentro.

La scienza e la ricerca d'altra parte spesso sono deus ex machina e sanno come tirar fuori l'uomo da certi impacci legati alla sua natura umana che il tempo e le malattie sanno ineluttabilmente mettere in discussione.

Si fa ricerca, all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Brescia ma la ricerca che "cova" dentro i palazzi e i padiglioni dedicati a Ubertini vanno al di là di quello che la gente possa immaginare nel tram tram bresciano, tra un passaggio a livello, una bottega di biciclette dirimpettaia, una pan-caffetteria mica male e un bar per il mezzogiorno per gli uffici e le banche. Fuori, la normalità lombarda che tira dritto.

Una rivoluzione scientifica che nel Paese non ha precedenti e che apre ad una stagione di capovolgimenti etici per la medicina e la ricerca. La revisione della sperimentazione è realtà

Dentro, si covano i metodi alternativi all'impiego degli animali da laboratorio. Praticamente una rivoluzione scientifica che in Italia non ha precedenti e che apre ad una stagione di capovolgimenti etici per la medicina e la ricerca.

Non solo perché le indicazioni europee orientano con chiarezza la ricerca a ridurre all'osso la presenza e l'uso degli animali, e lo dicono espressamente le norme



legislative di recente approvazione con la legge comunitaria 2010/63 CE.

Ma perché la frontiera etica si è ampliata di anno in anno, conquistando terreni insperati grazie alle pressioni sociali, alle spinte delle associazioni,

all'evoluzione della ricerca: terreni scientifici, politici, sociali, una complessiva mutata consapevolezza di rispetto del benessere animale, della vita nella sua interezza, che coinvolge l'opinione pubblica e censura chi chirurgicamente abusa e infligge dolore agli animali in nome della ricerca quando proprio non è necessario.

C'è un'alternativa? A Brescia c'è.

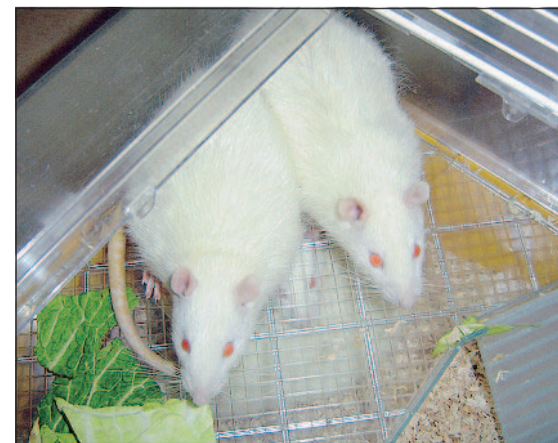
«Ci crediamo» che Stefano Cinotti, direttore generale e stratega dello sviluppo dell'Izs, pronuncia quando varchi la soglia della città della scientifica suona quasi come un monito.

Ovvero, un «indietro non si torna» e, più an-

cora, «non provate a fermarci». Che suona meglio per l'autorevolezza di chi parla e difende la sua idea con le spalle robuste del curriculum accademico.

«Questo modo di procedere è definito 3R (Reduction, Refinement, Replace, articolo 4 della direttiva europea)», ci spiega tecnicamente il presidente **Francesco Tirelli**, medico e mattatore di questa nuova era scientifica dell'Izs.

«La normativa prevede anche che si segua l'orientamento di revisione delle sperimentazioni migliorando la loro qualità e provvedendo a sostituire ove possibile



degli animali con sistemi di laboratorio (metodi alternativi), il nostro Istituto ha la funzione di Centro di Riferenza Nazionale per il Benessere animale e di Centro di

Riferenza Nazionale per i substrati cellulari: di conseguenza ha il necessario know how e la competenza necessari per implementare metodologie alternative alla sperimentazione con animali vivi ed ha da tempo iniziato ad operare nell'applicazione delle tre R in diversi reparti, con la drastica riduzione delle sperimentazioni e la loro revisione».

Il passaggio successivo è lì, a portata di mano. Come lascia chiaramente intendere il presidente: «Appare evidente come sia, oltre che possibile, auspicabile un orientamento delle isti-

tuzioni verso la promozione di metodi di ricerca che mettano in primo piano la salvaguardia della vita e del benessere degli animali senza diminuzione dell'impegno e dei risultati della ricerca per la salute umana».

Tradotto, una sponda scientifica all'adozione istituzionale di norme che, pur salvaguardando la ricerca sanitaria, limitino il più possibile sul territorio, a cominciare da quello lombardo, l'allevamento e la detenzione delle specie animali d'affezione a scopo sperimentale, «salvo li-

piego degli animali da laboratorio. Vuol dire «avere le competenze delle strutture coinvolte», avere una biobanca cellulare che fa da «bancomat» della ricerca.

Tra carte ed esami, l'Izs è in attesa che il ministero della Salute gli riconosca anche la qualifica di Centro di riferimento nazionale per i metodi alternativi. «Ci crediamo». Noi ci speriamo, perché il diventarli segnerebbe un confine tra il passato e il futuro della ricerca, un percorso parallelo che si intreccia alla rivoluzione umana che viene dal basso, che chiede altri radicali metodi di ricerca. Ci vuole coraggio.

«Tutto ciò che facciamo - spiega la dr. **Maura Ferrari**, responsabile del Centro di riferimento nazionale presso l'Izs dei substrati cellulari - riduce drasticamente il numero degli animali intervenendo sia nelle strategie allevatorie che nelle strategie statistiche. Basta un numero minimo statisticamente significativo, non occorre ricorrere a chissà quale numero di animali per validare la bontà di una ricerca». Si sa che c'è un limite e quel limite si sa che può essere drasticamente ridotto.

Il dr. **Guerino Lombardi**, direttore per l'Izs del Centro nazionale di riferimento per il benessere animale e responsabile del dipartimento animali da laboratorio, non fa altro che rafforzare la scelta: «È cambiata la società e cambia di pari passo anche la ricerca, che ottimizza gli sforzi. D'altra parte è anche la parte normativa che ci dà una grande mano. L'orientamento di lavorare attraverso i metodi alternativi, ci aiuta perché si riduce sempre più l'impiego di animali



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Settantatreesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

ALL'IZS DI BRESCIA I METODI ALTERNATIVI

negli studi finali o solo per il controllo d'efficacia di un prodotto...».

Oggi, confermano Ferrarri e Lombardi, «le strade del presente e del futuro sono la biologia molecolare, l'analisi d'espressione degli antigeni, le reazioni sierologiche e immunologi-

che, la chimica stessa si-

gnificativo il metodo alternativo e il rispetto del benessere animale in laboratorio è entrato a far parte della quotidiana pratica, secondo criteri di scientificità.

Non si salvano ancora tutti gli animali ma di fatto si riduce drasticamente il loro impiego. Se un processo anni fa ri-

ma anche una precisa volontà politica che deve dare "spalle" grandi e grandi coperture a chi fa ricerca in un campo minato dagli interessi e dalle multinazionali del farmaco.

«Il fatto che nella diagnostica ordinaria si lavori ormai senza animali - precisano Ferrarri

colture cellulari - prima si lavora sulle cellule e, in ultima istanza, si effettua il test sugli animali, senza danni collaterali o devastanti. Anche sulle staminali si stanno facendo grandi passi avanti per quanto riguarda il verificare se il loro impianto possa indurre un tumore. Sono

dell'animale per malattia indotta».

Non è la soluzione finale, quella alla quale milioni di cittadini vorrebbero che la scienza arrivasse nel più breve tempo possibile ma dall'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna arriva il segnale che si è a metà strada, e anche oltre.

«Collaboriamo con il Besta, il Rizzoli di Bologna, con Niguarda, per la riparazione cellulare attraverso le staminali, collaboriamo con l'Università di Milano, Parma, con l'ospedale di Cremona per la lotta al tumore alla mammella, che è centro di eccellenza per l'Italia, siamo consultati da decine e decine di privati - commentano i due ricercatori -.

Nei giorni scorsi all'Università di Milano con il prof. Pessina, nell'Istituto di Microbiologia, che è sede italiana dell'associazione per le colture cellulari, abbiamo avuto una giornata di lavori. Collaboriamo col Gism, il Gruppo italiano cellule staminali sia sul fronte umano che veterinario. A maggio, a Gargnano, ci sarà una due giorni in cui la comunità scientifica internazionale si incontrerà sul tema che

ci è caro: nuove norme e metodi alternativi, assieme all'Ipam, che è appunto la Piattaforma italiana per i metodi alternativi. Ora si resta solo in attesa che da Roma arrivi al più presto il via libera che certifica la già comprovata solidità dell'eccellenza nella ricerca tra le "quattro mura" dell'Izs di Lombardia ed Emilia Romagna diretto da Cinotti e presieduto da Tirelli, certificazione che apre una nuova stagione di dialogo tra la scienza e l'opinione pubblica, le associazioni e l'informazione su un tema diventato baricentro di civiltà.

s.piazzo@lapadania.net (73 - continua)

LAVORI IN CORSO

I tempi sono maturi per una legge regionale

STEFANIA PIAZZO

Immaginate di avere una legge che dica: «È vietato allevare e detenere animali da destinare alla sperimentazione». Immaginate una legge che sancisca come, al primo posto, vi sia la «promozione della sperimentazione senza animali». E che quindi la messa al bando sul territorio di un allevamento-fabbrica per animali da destinare al mercato estero ed interno sia sostenuta da una regione, poi da un'altra e da un'altra ancora... in un effetto domino che scuota il muro di Berlino.

Non abbiamo mai praticato il fantagiornalismo né gettato il cuore oltre l'ostacolo. La ragione e il pragmatismo ci dicono che i tempi sono maturi. Da decenni l'opinione pubblica si mobilita e combatte attraverso le associazioni per questa conquista di civiltà. E la politica, tace. Assistiamo all'impotenza di quell'anello mancante che è appunto la politica,



l'amministrare, il poter e voler fare. Quali margini di manovra esistono oggi in Italia per mettere al bando gli allevamenti della morte? L'Emilia Romagna ci aveva provato, nel 2002. Due anni dopo la Corte Costituzionale cassò il testo ma quello fu uno degli scossoni che, ricordate, la Morini subì prima che il muro cadesse del tutto. Ci vollero altri anni per arrivare alla dismissione di quella fabbrica di beagle. Ma ci si arrivò. E oggi? Oggi c'è Greenhill ma non solo quello stabilimento. Una lettera del sottosegretario **Francesca Martini** alla Regione Lombardia, alla quale **la Padania** ha dedicato due pagine, a ottobre e a gennaio, per riaccendere la luce su una questione sulla quale era calata la notte, ha riaperto la partita. È bastato fare il giornale-mastino con la forza dei lettori e delle associazioni, su internet e sul territorio, irrompendo persino in Consiglio regionale. Siamo certi che in quest'ultimo mese siano maturate le nespole. Matura è una bella fetta della comunità scientifica che ricorre sempre più a metodi alternativi, matura è l'Europa, che lo ha pure chiesto in una direttiva seppur contestata direttiva, la 2010/63 CE.

I margini normativi esistono, per aprire il fronte e chiedere l'eresia giuridica, ovvero basta allevamenti sul nostro territorio? Le rivoluzioni nascono sempre così, sovverchiando il potere protetto da alcune leggi. Ma non dal popolo. Attendiamo con ansia gli eventi.



no alle colture cellulari, che consentono di sperimentare e fare ricerca sulle cellule e non sugli animali vivi».

«Se in passato si doveva valutare l'efficacia di un vaccino - aggiungono i due ricercatori -, ora è sufficiente impiegare le reazioni sierologiche. Nessun animale viene più sottoposto a infezione. Nelle prove per valutare le caratteristiche tumorali delle cellule o delle staminali, la comunità scientifica effettua test sia sulle cellule che sugli animali ma su quest'ultimi si sta registrando una sempre più progressiva riduzione dei soggetti impiegati. Diciamo una tantum.

I tempi stanno cambiando in quella che si chiama validazione dei processi su un numero determinato di campioni e sulla sua validazione da parte dell'Emilia (l'Agenzia europea dei medicinali). Insomma, rispetto al passato "più di qualcosa" si sta muovendo, nel linguaggio le-



chiedeva ad esempio 300 cavie da laboratorio, oggi lo stesso processo ne sacrifica 3. I metodi alternativi sono il passaggio tattico e l'alleato scientifico per arrivare al "sogno", all'obiettivo di fare ricerca senza l'impiego di animali, un obiettivo che è una sfida

Lombardi - è un altro segno dei tempi».

Resta, si fa per dire, il campo farmacologico e quello oncologico, dove la sfida è tutta aperta. «Nello studio delle molecole a reazione antivirale - commenta la responsabile del Centro di riferimento dell'Izs per le

stati messi a punto dei metodi di laboratorio che permettono di escludere che le cellule portino con sé il rischio remoto di portare delle neoplasie nell'uomo».

«Lavoriamo sulle col-

L'appello: «Auspicabile un orientamento delle istituzioni verso la promozione di metodi di ricerca che mettano in primo piano la salvaguardia della vita e del benessere degli animali»

ture cellulari - prosegue il dr. Lombardi - con sistemi di diagnostica che ci permettono di individuare il tumore sul nascere: in sostanza viene anticipato il risultato senza sacrificare l'animale, in questo caso il topo, la cui sofferenza al massimo è ridotta ad una sola iniezione, senza che il tumore si sviluppi portando al decesso